



Il molo Giano dove è crollata la torre di controllo del Porto di Genova. FOTO LAPRESSE

# «È stato un disastro inaspettato Sconvolti, ma sapremo reagire»

JOLANDA BUFALINI

Marco Doria ha trascorso la notte al porto, in contatto con la capitaneria durante le operazioni di soccorso.

**Sindaco, questa tragedia colpisce al cuore Genova, il suo mare, il porto.**

«Sì, per tanti motivi, a partire dalla percezione di una nave che si schianta contro la banchina, facendo crollare la torre di controllo del movimento portuale. È una impressione forte ma è anche un evento inaspettato, non riconducibile a nessuna statistica. E poi ci sono le proporzioni del disastro, una sciagura grande».

**Sono state rispettate le regole sulla sicurezza?**

«Ci sono delle distinzioni da fare, e qui le riporto le considerazioni dell'ammiraglio Angrisano, comandante della capitaneria di porto. Ogni anno a Genova si svolgono 14mila manovre navali, se poi si sommano più anni, allora sono migliaia e migliaia le manovre. Il disastro della notte scorsa ha provocato una tragedia immane, con sette persone morte e due dispersi, ma dal punto di vista statistico non è rilevante».

**Ci sono altri livelli da analizzare?**

«Si sono mescolate questioni d'altro tipo che, però, non hanno diretta connessione con il disastro. È la questione della sicurezza del lavoro portuale, le gru, gli scaricatori che si muovono sulle banchine. È un tipo di lavoro, come quello degli edili più pericoloso di tanti altri lavori manuali. Ma ha poco a che vedere con ciò che è accaduto stanotte».

**Può esserci stato un errore, un'avarità?**

«Evito il giudizio sulla dinamica dei fatti, c'è una inchiesta della magistratura, ci sono i testimoni. La nave era in manovra legata a due rimorchiatori, il comandante della nave è stato interrogato dai magistrati, ma io non so, al di là delle ipotesi, abbastanza, per dare un giudizio di merito tecnico, mancano gli elementi».

**La vita della città ne è sconvolta?**

«Non corrisponde alla realtà che il paesaggio di Genova è cambiato. L'incidente è avvenuto in un perimetro definito. È crollato un edificio, la torre era molto alta ma, dal punto di vista dei volumi, il disastro investe una banchina del porto. La sfortuna, invece, ha voluto, che l'incidente avvenisse al momento del cambio turno, con un numero doppio di persone all'interno

## L'INTERVISTA

**Marco Doria**

**Il sindaco: «Oggi è lutto cittadino. Nelle scuole gli insegnanti rifletteranno con i ragazzi. In città bandiere a mezz'asta»**



della torre».

**Come ha reagito Genova?**

«C'è stata, durante la notte, la reazione immediata, dei soccorritori, dei vigili del fuoco, dei carabinieri sommozzatori per le ricerche in mare. La città si è svegliata attonita per poi prendere coscienza di un evento che l'ha colpita, dal valore simbolico molto forte».

**La funzionalità del porto è compromessa?**

«La funzionalità del porto è buona, nonostante il danno alla torre, il movimento navi è possibile (l'ho verificato già questa notte con il presidente dell'autorità portuale), perché ci sono le apparecchiature radar di Genova, Savona, La Spezia. Una grande linea di navigazione che deve portare o ritirare containers su Genova, può farlo senza difficoltà».

**La Messina, la società armatrice, è di Genova. Come si sta muovendo?**

«La Messina è una impresa italiana e di Genova che fa investimenti importanti e significativi, commissiona nuove navi. La notte scorsa eravamo al porto anche con membri della famiglia Messina, sconvolti per l'accaduto».

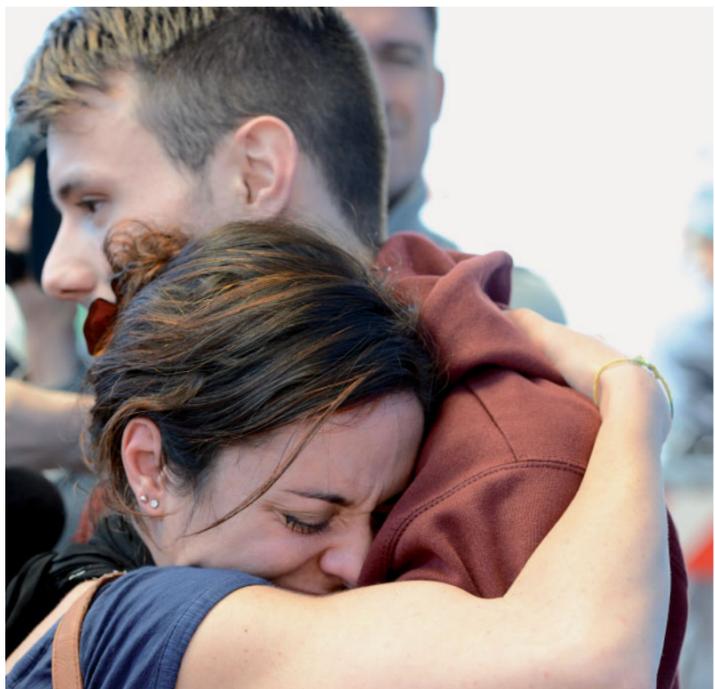
**Questa sera (ieri, ndr) la Sampdoria gioca allo stadio di Marassi contro il Catania. Opportuno non sospendere l'incontro?**

«Ho proclamato il lutto cittadino per domani (oggi, ndr). È una scelta fatta per consentire alla città di metabolizzare, altrimenti avremmo dovuto prendere la decisione durante la notte, con il risultato che questa mattina i genovesi non avrebbero nemmeno saputo. Sulla partita si è deciso in rapporto con la lega calcio. Genoa e Sampdoria scenderanno in campo con la fascia a lutto e ci sarà un minuto di raccoglimento. Nonostante lo choc la vita procede, il momento di raccoglimento sarà quello della giornata di lutto, saranno sospese una serie di attività ludico-ricreative ma le scuole resteranno aperte. Invitiamo gli insegnanti a parlare con i ragazzi dei fatti che hanno colpito la città, a suscitare una riflessione. Inoltre stiamo mettendo a punto una serie di provvedimenti, a cominciare dalle bandiere a mezz'asta. In attesa, naturalmente, del giorno dei funerali che non so ancora, poiché le vittime provenivano da diverse città, se si svolgeranno tutti a Genova».

## L'INIZIATIVA

**Manifestazione di solidarietà Bandiere a mezz'asta**

Manifestazione dell'intera città oggi a Genova «per testimoniare il cordoglio della comunità genovese e la solidarietà alle vittime e ai loro familiari»: l'hanno convocata congiuntamente il prefetto, Giovanni Balsamo, il sindaco, Marco Doria, il commissario della Provincia, Piero Fossati, il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando e quello dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo. «Con questa iniziativa - si legge in una nota congiunta diffusa dalla Prefettura - le istituzioni intendono esprimere con forza la volontà della città di reagire alla disgrazia e superare questo momento di dolore. Si fa presente che il prefetto ha autorizzato l'esposizione delle bandiere a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici della città».



Il dolore dei figli di Maurizio Potenza, uno dei feriti. FOTO PEGASONEWS

# Un colpo al sistema economico di un'intera comunità

Colpiti al cuore, al centro pulsante della città, di una comunità. Non c'è espressione più puntuale per descrivere il disastro. Perché Genova non è una città col porto, ma una città portuale. Dove il rapporto col porto è da sempre intenso e complesso, fatto di odio e amore, e della gratitudine - soprattutto in questa congiuntura difficile - per il fatto di accusare ma tutto sommato continuare a reggere i colpi della crisi, mobilitando circa 60mila lavoratori tra tutti i settori legati alla portualità. La torretta era là, uno dei simboli del molo e insieme della città, e adesso «che non ci sia più è impressionante», dice Giacomo Santoro, che è il segretario della Filt Cgil di Genova, e che tra l'altro in passato ha lavorato proprio come portuale. I suoi ex colleghi sono tutti in sciopero, da ieri fino ad oggi alle 13. Appena saputo quello che era successo l'altra notte, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di fermare il lavoro «in segno di lutto nei confronti dei compagni di lavoro che hanno perso la vita». Oltre ai portuali, anche gli altri settori del mondo del lavoro si stanno mobilitando, come già accaduto per le Riparazioni Navali che ieri pomeriggio

## IL DOSSIER

LAURA MATTEUCCI  
lmatteucci@unita.it

**I sindacati preoccupati per le ricadute. Oggi lavoratori in sciopero fino alle tredici. I container assicurano lavoro e occupazione alle industrie locali**

hanno scioperato per un'ora. Oggi, che il sindaco ha proclamato giornata di lutto cittadino, i sindacati hanno in programma iniziative per manifestare la loro vicinanza alle famiglie e alla città tutta.

Il porto per Genova è senza dubbio l'attività economica principale. Anche oggi, perlomeno il traffico del settore container cresce, anche se a ritmi decisamente inferiori a qualche anno fa: il 4% rispetto al 10%. Un tempo, fino agli anni Ottanta, c'erano, e pesavano, le partecipazioni statali, intorno a cui si era sviluppata anche una fitta rete di imprese private. Un modello entrato in una crisi irreversibile, dalla quale però non è mai nata una nuova vocazione industriale. L'industria pubblica, che occupava 41mila persone nel 1981 e 25mila dieci anni più tardi, oggi è ridotta a qualche centinaio di posti di lavoro. Il resto - che si chiama Ansaldo, Selex, Ericsson - è una sofferenza senza fine. Nel giorno del suo settantacinquesimo compleanno, l'autunno scorso ha chiuso anche la storica centrale del Latte di Fegino a Genova, così come deciso dai vertici di Parmalat-Lactalis. I pilastri industriali restano

Finmeccanica, Ilva e Fincantieri. Non uno che non sia stato colpito pesantemente dalla crisi. Per non dire dell'edilizia. Morale: la disoccupazione avanza ai ritmi peggiori di tutto il nord, e quella giovanile - il dato è regionale - è aumentata nel 2012 del 6,3%, sfondando il tetto del 30% (quasi il 28% a Genova). E menomale che ad aprile è stato raggiunto un accordo sullo stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente. Una nuova commessa - una nave da crociera di medie dimensioni - garantirà lavoro per altri 18 mesi da marzo 2014. Evitati i licenziamenti, l'azienda ha ridotto gli esuberanti, passati da 330 a 180.

## INVESTIMENTI MANCATI

«In questo contesto, investire nei porti, quello di Genova come gli altri d'Italia, avrebbe potuto essere una risposta - riprende Santoro della Filt - Ma ci vorrebbe un Paese che se ne occupasse in modo serio, che avesse strategie e possibilità di finanziarle». Investimenti recenti nel porto di Genova, invece, ne sono stati fatti pochi. Alcune piccole opere già previste dal vecchio piano regolatore, due gru comprate per servire le navi di

ultima generazione, ma i soldi li hanno messi delle società private. «Di investimenti futuri non ce ne sono in programma - riprende Santoro - Del resto, le case comunali sono vuote, e non è mai stata messa a punto una politica nazionale sui porti». E la sicurezza? Da quel punto di vista, le cose vanno un po' meglio: perché gli incidenti mortali che si sono succeduti nel porto di Genova tra il 2007 e il 2009, e anche in quelli di Venezia, Napoli, Livorno e Trieste, hanno prodotto perlomeno un Protocollo nazionale sulla sicurezza nei porti. Che non è risolutivo, perché lavorare nei porti resta pericoloso, ma ha migliorato la situazione. «Quello che è accaduto non mi sembra abbia a che fare con la sicurezza - dice sempre Santoro - Piuttosto, è un incidente con una dinamica di tipo marittimo». Resta comunque lo spettro che il disastro possa penalizzare in futuro le attività portuali, possa pesare su quel traffico marittimo che fino ad oggi ha tenuto. Anche se il sindacalista della Cgil non ci crede molto: «Certo, per l'attività portuale, questa è una botta pesante - dice - Ma io penso che ce la farà a risollevarsi. Anche abbastanza in fretta».